



BAMBINI E CARCERE



Premessa

Molti bambini e adolescenti italiani, stranieri e nomadi, vivono direttamente o indirettamente per un periodo della loro vita l'esperienza del carcere avendo un genitore e, in alcuni casi entrambi, detenuto.

Su una popolazione detenuta di circa 56.000 soggetti, più di 20.000 uomini e donne sono anche genitori di uno o più bambini. Le donne rappresentano il 4,6% dell'intera popolazione detenuta, di queste si contano 52 con prole e 24 in stato di gravidanza. I bambini reclusi con le loro mamme sono circa 60 (Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dati al 31 dicembre 2004).

Tra tutti i bambini figli di detenuti, ve ne sono pertanto alcuni (al di sotto dei tre anni) detenuti insieme alla loro mamma all'interno di spazi che dovrebbero essere, anche se spesso non lo sono affatto, idonei e adeguati al loro sviluppo psicofisico. Altri che settimanalmente affollano le sezioni preposte in visita ai genitori/parenti detenuti, costretti ad attendere a lungo il momento del colloquio e a vivere il colloquio stesso in un ambiente spesso buio e disagiata.

Il bambino e l'adolescente che entrano in carcere si trovano a convivere in una situazione che non sono sempre in grado di comprendere, che non sempre sono preparati ad affrontare e che non è sempre tutelante nei loro confronti. Lo stesso rapporto con il proprio genitore rappresenta non solo un bisogno/diritto fondamentale indispensabile per un'armoniosa crescita del minore, che non può ignorato o negato e che deve essere il più possibile favorito e migliorato, ma rappresenta anche un percorso in linea con gli obiettivi risocializzativi della pena per quanto concerne il genitore-detenuto.

La possibilità di relazionarsi con chi esiste fuori - e *oltre* - il carcere è peraltro un presupposto e, al tempo stesso, uno strumento fondamentale ai fini del percorso trattamentale e del reinserimento sociale, che deve, quindi, essere agevolato favorendo l'entrata in istituto e l'attivazione esterna di soggetti volontari e di figure del privato sociale, nonché dei servizi del territorio.

Il progetto "Bambini e carcere" di Telefono Azzurro si propone pertanto di valorizzare la genitorialità rappresentando anche per il detenuto un'opportunità:

- per crescere come persona in qualità di genitore, con la consapevolezza che l'aiuto, la facilitazione sul piano della relazione con i propri figli sia importante anche per la crescita equilibrata di un minore che dovrà imparare a comprendere, accettare e vivere positivamente una situazione familiare così particolare;
- per utilizzare al meglio la possibilità di vedere i propri figli in carcere attraverso un *setting* privilegiato in cui le modalità, gli spazi e i tempi sono maggiormente adatti ad accogliere i minori;
- per riconoscere l'affettività come diritto della persona detenuta, poiché se sente riconosciuta come portatrice di diritti, certamente è più stimolata a riconoscere anche i suoi doveri.

Il progetto "Bambini e Carcere", studiato a sostegno dei bambini e adolescenti figli di genitori detenuti, si articola in due modalità diverse, non sempre contemporaneamente presenti nello stesso istituto.

Il "**Progetto Nido**" si rivolge ai bambini che fino al compimento del terzo anno di età possono vivere all'interno del carcere con la mamma detenuta; i volontari aiutano ad accudirli, giocano con loro, li accompagnano fuori facilitandone l'accesso alle risorse del territorio (parchi, spazi gioco ecc.) e laddove possibile agevolano l'inserimento in asili nido comunali esterni, in vista del distacco previsto all'età di tre anni e che non sempre coincide con l'uscita della madre.

Il "**Progetto Ludoteca**" prevede l'allestimento, per i bambini che si recano in carcere a far visita a un genitore, di un ambiente strutturato e attrezzato in modo consona alle loro esigenze, tale da attenuare almeno in parte l'impatto con la struttura penitenziaria. La ludoteca è il luogo in cui allentare le tensioni dell'attesa del genitore, dell'incontro e infine del distacco, con l'aiuto dei volontari, che accolgono i bambini e le loro famiglie, propongono attività di gioco, interagiscono con adulti e bambini facilitando il crearsi di un'atmosfera familiare e distesa. Questo progetto favorisce lo stabilirsi di una positiva relazione genitore-detenuto/bambino, necessaria sia per un'armoniosa crescita del figlio che per il recupero degli affetti all'interno del nucleo familiare.

Gli **Istituti penitenziari** coinvolti sono a Milano *San Vittore* e la *II^a Casa di Reclusione* di Bollate, *Sanquirico* a Monza, *Le Vallette* a Torino, *Sollicciano* a Firenze, *Le Dogaie* a Prato, *Dozza* a Bologna, *Rebibbia Nuovo Complesso* a Roma, *Carcere Demaniale e Casa Circondariale* a Padova, *San Donato* a Pescara, C.C. di Massa Carrara e Poggio Reale a Napoli (in via di allestimento); all'interno dei suddetti istituti si sono allestiti nidi, ludoteche interne e ludoteche negli spazi verdi. Sono stati inoltre attivati i primi contatti presso gli istituti di Bari, Catania, Reggio Emilia, Trento e Verona.

La ludoteca in carcere. La ludoteca è uno spazio strutturale collocato all'interno del carcere e che ha particolari caratteristiche: è un ambiente luminoso, colorato, allegro con pareti decorate con personaggi tratti dai fumetti o cartoni animati; gli arredi sono disposti in modo tale da privilegiare un'attività ludica e "flessibile", con uso di mobili facilmente trasportabili e modulari; gli spazi sono divisi in angolo morbido fino a 12 mesi, spazio bimbi 12-36 mesi, spazio bimbi 3-10 anni, spazio per adolescenti. Sono inoltre spesso presenti laboratori per attività specifiche (es. informatico, di pittura, di "pollice verde", ...) e/o servizi di biblioteca.

I **volontari-animatori** (appositamente selezionati e formati) sono operativi in questi spazi in concomitanza dell'orario stabilito dalla direzione del carcere per le visite dei famigliari e accolgono i bambini e ragazzi presso lo spazio individuato come ludoteca per attendere, giocando o parlando, insieme all'accompagnatore, il turno del colloquio; lo spazio ludoteca può anche essere utilizzato dopo il colloquio per un momento relazionale che allenti le tensioni eventualmente accumulate.

L'**accoglienza** del bambino è un momento delicato affidato ai volontari-animatori che stabiliscono attraverso il gioco e il dialogo un rapporto di fiducia con il bambino e l'eventuale genitore che lo accompagna, aiutandolo così a capire l'esperienza che vive e riducendo in lui le tensioni.

Il **gioco** per il bambino è un'attività assolutamente necessaria al suo sviluppo psichico e alla sua vita di relazione e costituisce il principale mezzo di esplorazione della realtà che lo circonda. Il gioco in una ludoteca all'interno del carcere ha l'ulteriore valenza di prevenire sviluppi negativi dell'esperienza, oppure di avere un effetto di rimedio, per ridurre l'ansia indotta dall'ambiente estraneo, dalla separazione dal genitore, da un'esperienza inevitabilmente stressante. Il gioco diviene "strumento" di riduzione del disagio per il bambino e, nel caso sia presente il genitore-detenuto, "forma di comunicazione" tra genitore e figlio.

La ludoteca può essere utilizzata anche come luogo di incontro tra il bambino e il genitore-detenuto. In tal caso la valenza del gioco si amplifica: attraverso l'impegno del figlio nel gioco il genitore potrà constatare direttamente la sua crescita e giocando con lui potrà svolgere un ruolo attivo in una situazione dalla quale è solitamente escluso.

Il numero di ore settimanali di presenza dei volontari è vincolato all'organizzazione del carcere in merito alle visite e comunque non inferiore alle 4 ore settimanali.

Formazione dei volontari impegnati nel progetto

I volontari seguono un percorso di formazione specifico organizzato dal Comitato per il Telefono Azzurro. Oltre al corso di formazione iniziale - inerente la cultura del gioco, l'animazione, i rapporti interpersonali, conoscenze e abilità costruttive - partecipano ad attività periodiche di aggiornamento, verifica e monitoraggio.

Infine, i volontari sono supportati e accedono a cadenza mensile, attraverso un'attiva collaborazione con i consulenti dell'Ente Morale S.O.S. Telefono Azzurro ONLUS, a degli incontri di supervisione scientifica.

Per maggiori informazioni sui progetti per l'infanzia di Telefono Azzurro e sulle opportunità di volontariato: www.azzurro.it, **Numero Verde Informazioni 800.090.335**

Ufficio stampa

Telefono Azzurro: Francesca Zerbini (francesca.zerbini@azzurro.it) 059/422.3051 – 348/7987844
Comitato per il Telefono Azzurro: Olga Cornelli (olga.cornelli@azzurro.it) 02/26117101

Progetto UNICEF "Un patto di solidarietà"
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO
Ufficio IV – Osservazione e Trattamento

Premessa

Nella consapevolezza di perseguire pienamente il proprio mandato istituzionale, questa Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento, a seguito di esperienze già condotte in collaborazione con l'UNICEF in alcuni istituti penitenziari e di incontri con la Direzione Generale dell'UNICEF Italia, propone un progetto di collaborazione integrata con quest'Organo ONU.

Tale volontà si fonda sulla necessità di qualificare le risorse tempo e lavoro che all'interno delle carceri, pur costituendo una grossa potenzialità, spesso risultano impiegate in attività “contro l'ozio” senza altre finalità. E' noto, inoltre, che la dimensione familiare e la riconsiderazione e il recupero dei ruoli genitoriali costituisce un momento di straordinaria importanza nel percorso di recupero del detenuto.

Detta prospettiva conferisce impulso verso un cambiamento socialmente accettabile nella consapevolezza che un bambino che cresce sano, libero e affettivamente appagato ha in sé tutte le potenzialità per evitare di intraprendere percorsi di disagio personale e sociale e di devianza.

Chi conosce il carcere può testimoniare il fatto che da parte dei ristretti la solidarietà nei confronti dell'infanzia violata, fisicamente, sessualmente e psichicamente, è immediata. Da questo, ad esempio, discende uno dei cardini della sottocultura carceraria che vuole l'autore di reati contro i minori invisibile ed emarginato dai propri compagni di detenzione.

Non altrettanto chiara ed immediata, invece, è la percezione da parte degli stessi ristretti della responsabilità nei confronti della propria prole che si trova a vivere, a causa dello stile di vita e della detenzione dei genitori, un'infanzia rubata in termini di continuità affettiva e di serenità. D'altra parte quegli stessi genitori, spesso, hanno sperimentato duramente, a loro volta, un'infanzia rubata.

Questo progetto, quindi, è un'importante occasione per far sperimentare un percorso di riflessione tra i detenuti che parta da una solidarietà emotiva ed istintiva ad una più matura e responsabile nei confronti dell'infanzia, anche della propria.

Inoltre un'attività a titolo gratuito in favore dei bambini acquista una valenza anche sul piano della riparazione del danno in favore della collettività, specialmente se svolta da alcune particolari tipologie di detenuti (sex offenders, A.S.). In tale ambito è possibile svolgere sia una riflessione critica sulle conseguenze del reato (art. 27 reg. es.) che un'attività riparativa all'interno del carcere.

In questo si intendono condividere gli obiettivi dell'Unicef che tiene in considerazione **l'interesse superiore del bambino sui principi della non discriminazione, della partecipazione, del diritto alla vita e allo sviluppo.**

Un Patto di Solidarietà, quindi, per “**aver cura di ogni bambino**” e creare un mondo a sua misura per garantire migliori opportunità di sviluppo fisico, psicologico, spirituale, sociale, emotivo e culturale, nella convinzione che investire nei bambini e rispettare i loro diritti pone le fondamenta su cui costruire una società giusta, una economia forte e un mondo libero dalla povertà.

Sulla base di queste premesse si fonda la volontà di giungere a costruire un rapporto organico e continuativo tra l'Amministrazione Penitenziaria e l'Unicef Italia che vogliamo immaginare come un vero "Patto di Solidarietà", costituito da azioni immediatamente finalizzate e da altre generalizzate e continuative che devono tradursi in iniziative concrete e non in ritualistiche dichiarazioni di principio.

Iniziative immediatamente perseguibili

- Raccolta delle firme di adesione, tra la popolazione detenuta nonché tra il personale dell'Amministrazione, alla campagna "**Infanzia violata – Infanzia rubata. Firma anche tu**" promossa dall'Unicef e da Zapping, giornale radio RAI; la campagna è già in corso e si concluderà entro il mese di giugno. Entro l'inizio dell'estate le firme saranno consegnate nelle mani del Capo dello Stato;
- Iniziative d'informazione e promozione rivolte alla pubblica opinione ed all'interno degli Istituti.

- **Iniziative generalizzate e continuative**

- Valorizzazione e finalizzazione di attività già in corso, quali:
 - **Laboratori artigianali** (mostre)
 - **Attività teatrali** (rappresentazioni)
 - **Corsi di formazione**
- Creazione di iniziative ad hoc
 - **Raccolta di opere frutto d'ingegno e creatività**
 - **Valorizzazione di ulteriori iniziative** che spontaneamente possano essere elaborate dagli operatori dei vari ruoli
 - **Informazione e diffusione del Progetto**

Il progetto e le sue finalità verranno diffuse e realizzate tramite la creazione di una rete di referenti in sede locale, di dimensioni e con modalità da definirsi, che consenta il lancio dell'iniziativa in modo diffuso

PROGETTO TONINO

DESCRIZIONE

I destinatari del progetto “Tonino” sono bambini e familiari dei detenuti presso l’Istituto Penitenziario di Secondigliano.

Gli obiettivi sono i seguenti:

- sostegno e consulenza ai familiari dei detenuti;
- promozione nelle famiglie, e in particolare nei minori, la fiducia nelle istituzioni;
- promozione della cultura della legalità;
- integrazione dei beneficiari dell’intervento nel contesto sociale di riferimento.

ENTE TITOLARE/GESTORE

Comune di Napoli

Servizio Politiche per i Minori, l’Infanzia e l’Adolescenza
Ufficio Interventi Integrativi
REFERENTE: Rosaria Angiolillo

ENTE ATTUATORE/GESTORE

Associazione Regina Pacis, Centro Caritas, Associazione La Tenda

COME FARE

Contattare il responsabile di progetto
Associazione Regina Pacis – Tel.: 081.8953964 – 081.8950845
Via A. da Montecassino, 4
Tel.: 081.5446848
<http://www.volinforma.org>

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 285/97

UNA STANZA DEI GIOCHI PER I RAGAZZI IN VISITA

Museo della Scienza e della Tecnica

Inaugura domani uno spazio dove i figli dei detenuti potranno passare qualche ora piacevole prima di incontrare i genitori

Mezz'ora, un'ora, due ore. **In fila in viale Papiniano nell'attesa di incontrare il padre o la mamma.** Per i bambini è un rito triste, che cancella ogni gioia, un ricordo brutto e indelebile. **Ma da domani qualcosa cambierà:** al Museo della Scienza e della Tecnologia, in via San Vittore, due passi dal carcere, sarà inaugurata **una stanza attrezzata con giochi, divani, un computer, un fasciatoio e un bagno,** dove i figli dei detenuti potranno trascorrere il tempo prima dell'incontro con i genitori.

Il tutto **con l'ausilio di assistenti sociali** che organizzeranno per i bambini anche visite guidate al museo, passeggiate nel quartiere e così via. Promotore dell'iniziativa — a pochi mesi dall'apertura di una ludoteca nella casa di reclusione di Bollate —, è stato il **«Relais figlio-genitore in carcere», un coordinamento costituito nel 2001** da enti pubblici e privati impegnati nella difesa dei diritti dei minori fuori e dentro la prigione.

«Non abbiamo uno statuto giuridico — spiega **Dario Foà**, direttore del Servizio Area Penale e Carceri della Asl Città di Milano —, siamo un gruppo di persone con una carta d'intenti.

Ci ispiriamo alla Federazione dei Relais Enfants-Parents, progetto pilota nato in Francia nel 1985 e presieduto dallo psicanalista Alain Bouregba». «Attualmente — prosegue Foà — **ci siamo concentrati sulla separazione dei minori dai padri detenuti,** da un lato perché per le madri qualcosa è già stato fatto a livello legale, dall'altro perché i dati parlano da soli: nel luglio 2000 in Italia i reclusi con figli erano 19.844.

E non mancano casi in cui bambini e genitori preferiscono evitare gli incontri perché sono troppo stressanti. Una situazione drammatica, che richiede un'attenzione particolare da parte delle istituzioni e del mondo del volontariato».